

L'intervento

NON C'È VERO PROFITTO SENZA ETICA

La nuova enciclica del Papa "Caritas in Veritate" ha sollevato nel mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale validi spunti di riflessione sul rapporto tra crisi-etica e impresa, anche in Veneto, in occasione dell'incontro organizzato da Confindustria e Ucid.

Nonostante un'indagine della Fondazione Nord Est abbia evidenziato un rapporto non sempre facile tra Chiesa e impresa, va detto che ancora una volta è la Chiesa a mettere in luce dei concetti basilari e fondamentali per un nuovo patto per lo sviluppo: lo fa Benedetto XVI, che parla di "civiltà dell'economia", di "forme economiche solidali", di "formazione completa della persona" e della "necessità di un sistema a tre soggetti, mercato, Stato e società civile"; lo ha fatto anche Giovanni Paolo II qualche anno fa con la sua *Centesimus annus*, in cui diceva che l'impresa è prima di tutto una "comunità di uomini" e che il profitto "è un indispensabile indicatore del buon andamento dell'azienda, ma non l'unico".

Concetti che ci portano a considerare i valori immateriali, relazionali e sociali dell'impresa e che oggi potranno essere fondamentali per ridare competitività alle nostre realtà industriali, regionali e nazionali. Concetti che evidenziano la dimensione etica dell'azienda e la necessità di un'assunzione di responsabilità verso la società civile, ormai sempre più attenta.

Gli ultimi dati lo confermano: secondo un'indagine realizzata dalla multinazionale americana Kelly Services, che si occupa di servizi per le risorse

umane, l'86% degli italiani guarda alla reputazione come uno dei fattori determinanti per identificare l'azienda ideale per la quale lavorare, e secondo Sodalitas, che ha effettuato una ricerca sulla Csr con 46 top manager di altrettante imprese, la sostenibilità diventerà sempre di più una scelta obbligata e l'unico modo per sopravvivere sul mercato ed essere competitivi.

Se dunque fino ad ora si è riscontrato un ritardo italiano dovuto principalmente a una visione manageriale basata sui risultati a breve termine, oggi più che mai la vera risposta alla crisi e il vero stimolo per la ripresa sta nella costruzione di un modello di sviluppo che abbia per base la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Molte imprese stanno cominciando a capire che la serietà e la chiarezza sono gli elementi chiave che rassicurano clienti, azionisti e cittadini, a fronte di un'incertezza paralizzante: non è un caso che, nonostante la crisi, siano aumentati i bilanci di sostenibilità delle aziende italiane. Le grandi imprese sono andate sicuramente in questa direzione, portando avanti anche grosse operazioni finanziarie di successo, facendo del codice etico uno strumento essenziale per top management e dipendenti, investendo in formazione, innovazione, ricerca e in una comunicazione che trasmetta solidità, trasparenza, attenzione all'ambiente e a uno sviluppo sostenibile.

Va auspicato che la stessa linea venga presa sempre di più anche dalle Pmi, che si consolidi l'idea che etica e profitto non sono due parole in contrasto, così come prezzo e qualità, ma che la sostenibilità aiuta l'impresa e la collettivi-

tà. E' vero infatti che nel lungo periodo le aziende che si ispirano a principi etici, risultano più performanti rispetto a quelle meno responsabili.

Da qui la necessità di attivare un processo di autodisciplina e correttezza, di "sfruttare" il valore relazionale dell'impresa, creando una "rete" di condivisione di valori, tra aziende e tra aziende e cittadini, anche attraverso le nuove forme di comunicazione come i social network, che, se bene usati, possono contribuire a sviluppare processi interattivi e trasparenti.

Il Veneto vanta un'antica tradizione di piccole e medie imprese attente alla qualità e al territorio, che hanno fatto da volano per lo sviluppo industriale del nostro paese, e gli ultimi dati che danno una crescita del +6,9% della produzione industriale del primo trimestre 2010 sono confortanti. Se quindi la nostra realtà imprenditoriale sarà sempre più attenta ai valori etici, agli individui e all'ambiente, avrà fatto ancora una volta un investimento che garantirà un sistema competitivo basato su qualità, lealtà e fiducia, sicuramente di successo.

Gianluca Comin
Vicepresidente
Confindustria Venezia

